

Integrare la diversità

FEDERICO DE ROSA

Autistici e fede

Le persone autistiche hanno difficoltà a credere in Dio?

Giulio – Roma

Il tema è complesso.

Sicuramente ci sono persone autistiche atee convinte. Alcune forme di autismo comportano poi la difficoltà di interessarsi a ciò che non è materiale.

La maggior parte degli autistici, comunque, non si pone questa domanda perché schiacciata da una massa di difficoltà a vivere in una società orgogliosamente non autistica, che quasi sempre non comprende o non si cura delle difficoltà che incontra chi è portatore di una diversità mentale estrema come l'autismo. Ci sono anche autistici fortemente credenti come me e la mia amica Sara di Lugano. Penso che l'autismo presenti condizioni di partenza ottime per lo sviluppo di un cammino di ricerca religiosa.

Gesù ci ha invitato a credere – beate le persone che soffrono – e il senso di questo colossale paradosso credo sia che solo chi come noi autistici soffre è veramente al sicuro dalla illusione di potersi costruire un paradiso artificiale in terra, mentre invece tutto nell'universo cambia, evolve, geme nelle doglie del parto di ritorno a Dio. La vita o è cammino o viene travolta. Non è possibile restare nel paradiso artificiale, ad esempio, di

una bella famiglia o professione; sarà inevitabilmente travolto dal divenire di ogni cosa. Allora la domanda di ogni autistico – chi e perché mi ha abbandonato autistico in un mondo antiautistico? – è la condizione ideale per evitare che il proprio cammino venga arrestato dalle dolci sirene di questo mondo. Ma non è facile essere autistici in chiese locali non autistiche. Un esempio: come posso pregare io che quasi non parlo, e anche a livello mentale non ragiono per parole ma per concetti ed emozioni pre-verbali? Io dialogo con Dio per stati interiori non verbali e non credo sia facile per chi parla immaginare l'intimità e la libertà di una preghiera non forzata attraverso il limite della parola.

su Città Nuova, ottobre 2016